

Il nursing: un ponte tra olistico e cultura

“Ogni situazione di cura è una situazione antropologica, ovvero che riguarda l'uomo inserito nel suo ambiente, intessuto da ogni tipo di legame simbolico; così l'approccio antropologico appare come il percorso più opportuno per scoprire le persone che vengono curate e rendere significative le informazioni che esso contiene” Marie-Francoise Collière (1982:10)

Parole chiave : assistenza, illness, disease, olistico, cultura società, antropologia, ricerca

Il nursing è l'assistenza al mantenimento, al recupero, ed alla promozione della salute, è quindi definibile come un intervento mirato a tutte le risposte umane ai problemi attuali o potenziali, riferiti al campo della salute\malattia.

Le richieste, gli atteggiamenti, le pratiche con la quale l'uomo si va ad interfacciare in questo delicato campo, sono multiple e polivalenti e spesso nulla hanno a che fare con la terminologia asettica e netta tipica della categorie mediche volte alla diagnosi ed al trattamento della patologia.

Esistono due termini inglesi, illness e disease, che ben illustrano i due aspetti di una problematica quotidiana che gli infermieri si trovano ad affrontare, il quesito diviene quello di come muoversi a seconda delle circostanze e delle condizioni cliniche, nel momento in cui prevale la criticità vitale si presta attenzione alla malattia come disease intesa nei termini biologici di una disfunzione o lesione definibile in termini oggettivamente qualificabili, diversamente nel momento in cui i pazienti fanno esperienza dei cambiamenti che la malattia implica si palesa l'importanza di considerare ciò che la illness comporta per la percezione della qualità della vita.

Non si tratta quindi di un problema di qualità del rapporto con il paziente che, per medici ed infermieri, andrebbe impostato all'insegna della massima considerazione per i due aspetti succitati, ma di quantità e di tipo di contatti e contesti che contraddistinguono la professionalità infermieristica.

Suor Callista Roy (1993) nella sua teoria infermieristica sostiene la centralità del concetto di adattamento per la comprensione del comportamento del paziente e per la strutturazione della stima e del processo infermieristico, Martha Rogers colloca al centro dell'assistenza la persona nella sua globalità come un tutto unificato che si integra con l'ambiente.

Dorothea Orem focalizza la propria teoria sul concetto di autoassistenza, la cura di sé comune a tutti gli esseri umani è il contributo continuo che ogni adulto apporta alla propria esistenza, salute, benessere.

Tutte queste autrici collocano il concetto chiave di “care” al centro delle loro riflessioni e della comprensione

olistica considerando le difficoltà percepite dal paziente oltre che dal suo punto di vista e da una dimensione globale, anche e soprattutto dal concetto di cultura che si offre come base per introdurre le prospettive teoriche dell'antropologia all'interno del nursing.

In un articolo del 1974 l'antropologo George Foster, per definire le caratteristiche essenziali dell'antropologia medica in rapporto ad altri possibili approcci, tra i quali quello sociologico, individuava una di tali peculiarità nel meccanismo di identificazione che porta il ricercatore ad entrare in empatia con i popoli che studia, questo atteggiamento dell'antropologo lo avvicina alla figura dell'infermiere, che similmente all'antropologo nella sua quotidianità, si pone in una posizione di interprete e mediatore culturale.

Tra le funzioni "non ufficiali" degli infermieri, assume grande importanza il ruolo di mediazione tra cittadino ed istituzioni sanitarie, medico e paziente. L'infermiere diviene un mediatore culturale dei bisogni, valori e comportamenti del paziente proteggendolo da giudizi erronei fondati su pregiudizi sociali e consolidati stereotipi culturali.

L'antropologia in tal senso si offre come una metodologia appropriata per lo studio degli orientamenti cognitivi, percettivi ed affettivi dei diversi gruppi culturali, permettendo di cogliere in modo scientifico il particolare punto di vista del paziente rivelandone la visione dei fenomeni connessi alla salute e malattia.

Prendere atto della specificità culturale del malato mette l'infermiere in grado di comprendere un paziente affrontando le ragioni di un conflitto o di una scarsa collaborazione, altrettanta importanza riveste la valutazione culturale del gruppo etnico e sociale di riferimento, presso il quale si deve intervenire per applicare interventi di prevenzione, formazione o tecnico-sanitari.

L'incontro tra infermiere e paziente diviene un confronto tra due universi culturali: il professionista deve divenire sensibile ai valori ed agli stili di vita espressi dal malato e al contempo anche al significato culturale delle proprie pratiche e convinzioni.

Una costante pratica di autoetnografia consente di mettere in luce il carattere culturale dei nostri presupposti impliciti permettendo di distinguere i nostri bisogni rispetto a quelli del malato, un'assistenza appropriata o la semplice riconferma delle nostre certezze.

Più di ogni altra professione sanitaria il nursing si rapporta alla malattia nei termini biologici di una disfunzione, o di una lesione (disease), ed al contempo a quel insieme complesso di sensazioni, rappresentazioni e problemi che si accompagnano per l'individuo a tale condizione (illness).

Cultura e società giocano un ruolo essenziale nel vissuto della malattia, variando i modelli di percezione, spiegazione, valutazione e risposta adottati dal malato; variano così le modalità secondo cui un paziente percepisce e manifesta dolore, variano i modelli esplicativi della malattia, l'attribuzione di significato all'esperienza specifica, il bisogno di ricorso alle cure sanitarie, la risposta ai problemi di natura psicologica e sociale determinati dall'ospedalizzazione o dall'interruzione del normale ciclo di vita lavorativa, affettiva, sessuale.

La costellazione di concetti che guida la pedagogia infermieristica enfatizza la medesima correlazione tra componenti fisiologiche affettive e cognitive e mira ad una conoscenza globale dell'uomo per l'antropologia. La pratica e la teoria infermieristica sono interessate ai problemi psico sociali della malattia congiuntamente ai suoi aspetti fisiopatologici: una delle ragioni più importanti di convergenza tra le due discipline si enuclea nell'approccio olistico condiviso dall'antropologia culturale e dal nursing, che non può focalizzarsi sull'individuo senza considerarlo immerso in un contesto ambientale, sociale, culturale.

Gli infermieri all'interno dell'ospedale, accedono alla dimensione esperienziale della malattia tramite la contiguità fisica e relazionale con il paziente, le visite domiciliari in ambito extraospedaliero, sono una buona chiave di accesso alla quotidianità dell'assistito, questo viene ad essere un altro aspetto comune tra antropologia e nursing, in cui la funzione formativa e conoscitiva attribuita all'esperienza diretta ottenuta dal professionista infermiere in ambito clinico per mezzo del lavoro sul campo lo assimila all'antropologo: la stessa comparazione transculturale che l'antropologo mette in campo onde arrivare alla costruzione di categorie generali formulando teorie descrittive i fenomeni, ha fatto sì che nel tempo l'antropologia adottasse metodi di osservazione "partecipante" come tecnica di lavoro basata su dati qualitativi e non quantitativi, approccio questo che si ritrova anche alla base di numerosi studi di ricerca infermieristica in alternativa o abbinamento alla ricerca quantitativa.

Ulteriore obiettivo degli studi antropologici è quello dell'incremento della consapevolezza della complessità dei saperi e delle pratiche terapeutiche, il sapere medico non è il solo nella storia culturale ad avere cercato di dare una risposta alla precarietà della sofferenza, ciò porta ad una riflessione sui modelli culturali per calibrare assistenza e prevenzione, nel rispetto della specificità delle differenze.

L'orientamento che guida il professionista infermiere nel proprio lavoro lo porta a sviluppare una concezione del paziente antitetica con l'efficientista ed atomizzante modello biomedico, ma risulta nella pratica difficoltoso prendere le distanze da ciò, tant'è che i risultati clinici assumono maggiore pregnanza rispetto all'assistenza; la stessa Peplau però ribadisce che di fronte a gravi criticità, la priorità è la sopravvivenza dell'organismo. Gli infermieri quindi, per formazione ed "habitus" si rapportano al singolo secondo modalità enfaticanti il tecnicismo, può comunque accadere che il comportamento del paziente ponga talora problemi suscettibili di comparazione transculturale.

Altro aspetto che influenza la sensibilità verso un approccio antropologico risulta essere la settorialità specialistica nel quale l'infermiere opera, pensiamo quindi al nursing pediatrico nel quale l'interesse si focalizza intorno alla variabilità culturale delle pratiche materiali e simboliche inerenti la crescita e lo sviluppo pre e post-partum.

Il nursing in molte culture si colloca vicino a figure con compiti ascritti socialmente alle donne sulla base di una divisione simbolica che a loro attribuisce il dovere di provvedere a benessere e salute.

Siamo ben lontani dall'eshaustività su di una trattazione dei momenti di incontro tra antropologia e nursing, ma

ciò può dare ragione del ruolo attivo che il nursing soprattutto negli Stati Uniti ha avuto nell'affermazione dell'antropologia, spiegando lo sviluppo e l'applicazione del nursing transculturale, che secondo la definizione della sua fondatrice, l'infermiere e antropologa americana Madeleine Leininger viene ad essere: "quella formale area di studio di pratica centrata sull'analisi comparativa delle differenti culture e subculture del mondo, sotto l'aspetto delle credenze, dei valori e delle pratiche relative alla cura, alla salute, alla malattia allo scopo di usare tali conoscenze per offrire alle persone cure culturalmente specifiche oltre a quelle valide universalmente a prescindere da contesti e fattori culturali (Leininger, 1978:8).

Sabrina Adami

Infermiere Centrale Operativa 118

Azienda Ospedaliera Santa Maria Della Misericordia di Perugia

Bibliografia

Foster Gorge -. Medical Anthropology: some contrasts with social anthropology - "Medical Anthropology newsletter" vol 6 in Logan M.H ec E.Hunt (a cura di), Health and Human Condition Belmont Wadsworth..

Colliere Marie Françoise 1982 - Promouvoir la vie, de la pratique des femmes soignantes aux soins infirmiers Paris Inter Editions.

Rivista italiana di antropologia medica - La gestione dell'ambiguità: per una lettura antropologica della professione infermieristica - D.Cozzi - Ricerca Folkloristica N°46 - Genere e Sessualità - Gestione del Corpo (Ottobre 2002) .

Cozzi-Nigris - "Gesti di Cura " Febbraio 2003 - Ed. Colibrì .

Marriner-Tomey A, I teorici del nursing e le loro teorie, Milano: McGraw-Hill; 2002